LUG 59 10 M

C.2 TORINO

Anno XII. — Venerdì, 8 Luglio 1859 — Num. 189.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all' *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno la fascia del giornale col numero d'ordine, sono pregati ad unire al reclamo questo numero affinchè si possa più presto verificare la causa del riclamo.

Torino, 7 luglio

SITUAZIONE DEGLI STATI ROMANI.

I moti delle Romagne hanno dato animo al partito, che confondeva la quistione italiana colla rivoluzione, di ritornare all'assalto, e dividere, come fa l'*Univers*, l'Italia in due partiti, in partito della nazionalità, che combatte l'austriaco nelle pianure lombarde, ed in partito della rivoluzione, che suscita l'anarchia nello stato romano.

Ma dov'è il partito della rivoluzione?

In tutta Italia v'è un amore, un desiderio di disciplina, che attestano esser da tutti compresa la necessità di un forte ordinamento e di un centro d'azione. Quanto alle Romagne, i movimenti delle popolazioni si possano mai riguardare come una rivoluzione?

E chi può chiamar rivoluzione la solenne protesta di tutto un popolo contro una politica antinazionale, che non distingue l'amico dal nemico, e pretende di separare gl'interessi di un governo da quelli della nazione?

Il movimento degli stati romani è stato fatto in conformità della politica seguita sul campo di battaglia da Napoleone III e da Vittorio Emanuele. I popoli delle Romagne non chiedono che di prender parte alla guerra che si combatte dalla Francia e dal Piemonte contro il nemico d'Italia: essi domandano, o che il governo lasci una neutralità, che è un suicidio, o di ordinarsi militarmente da se stessi e marciare in soccorso della patria.

A che far ricorso a supposizioni maligne ed a perfide insinuazioni di *influenze* estere e di governi nemici del papa, come leggesi nella nota del cardinale Antonelli?

I casi delle Romagne furono promossi da influenze interne, esclusivamente interne e locali. Da 29 anni gli stati romani sono in una agitazione che il governo medesimo è stato costretto di riconoscere grave e pericolosa: da 29 anni la diplomazia europea se ne preoccupa; da 29 anni il governo pontificio è stato consigliato, invitato, esortato a prudenti riforme rese necessarie dallo sviluppo della civiltà; da 29 anni i popoli gridano che non vogliono più saperne di un regime che è sorgente e sostegno di innumerevoli abusi e di ingiustizie che offendono i più vitali interessi del paese, e che si appoggia ad una politica, la quale è la negazione audace del principio di libertà e di nazionalità.

L'Europa dee essere stata meravigliata, se pure le stravaganze del governo pontificio possono ancora meravigliare, di vedere inalberare la bandiera d' un preteso diritto divino contro quella del diritto nazionale, e condannare in una pontificia allocuzione la guerra d' indipendenza a nome di non sappiamo quale legittimità.

Mentre l' imperatore Napoleone proclama il principio nazionale ed invita i popoli a schierarsi sotto la bandiera di Vittorio Emanuele e ad esprimere liberamente i loro voti, il governo di Roma riprova tali teorie di libertà e di popolare diritto e non vede in Italia altri principi legittimi fuorchè l' imperatore d'Austria ed i suoi aiutanti di campo, il granduca di Toscana ed il duca di Modena!

Tanta rabbia di reazione in un potere, che i suoi apologisti dicono essersi sempre accomodato a' tempi, e che ha dato prova di diplomatica scaltrezza se non li affetto a' popoli, non si può spiegare senonchè colla fiducia vivissima che Roma riponeva nella potenza dell'Austria. Finchè l'esercito austriaco non era battuto sui Mincio, la causa della reazione non si credeva perduta. Una vittoria dell'Austria sul Mincio credevasi dovesse fare spiegare all' aquila bicipite il volo sin sul Ticino e forse di nuovo sino alla Sesia od alla Dora, e la vittoria si teneva quasi come in pugno; l'Austria aveva assicurati i suoi amici che questa volta il suo esercito, rinforzato da corpi d' armata non iscoraggiati da sconfitte come gli altri, perchè scesi di fresco in Italia, avrebbe mostrato la sua prodezza e ricacciati i francosardi sino ad Alessandria.

La reazione attendeva con ansietà l'alba del 24 giugno, giorno memorabile in cui l'Austria doveva disfare gli eserciti della civiltà e dell' indipendenza. Quel giorno fu nefasto per la potenza austriaca e pe' suoi amici. Gli eserciti alleati hanno passato il Mincio senza incontrar resistenza, e cominciato ad investir le fortezze.

Se l'allocuzione papale in luogo di esser fatta il 20, avesse avuto a farsi il 25, vi ha ragione a credere che la forma sarebbe stata più mite e che alcune teorie sarebbero state almeno ommesse od attenuate.

Se la malafede de' nostri avversari non fosse senza ritegno, non farebbe mestieri di avvertire che non trattasi punto dell'autorità del papa. Quest'autorità non è rispettata da Vittorio Emanuele meno di ciò che sia da Napoleone III. I nostri tempi non comportano discussioni dottrinali e religiose controversie. L'autorità ecclesiastica lo sa; essa ha nulla da temere. Il papa è così sicuro e rispettato nell' esercizio della sua podestà spirituale come il più umile e religioso parroco. Le popolazioni delle Romagne non fecero sfregio di sorta all' autorità religiosa: chi ne fece furono i soldati svizzeri, che invasero i conventi, li saccheggiarono, ferirono ed uccisero i monaci.

La barbarie degli svizzeri al servizio del governo pontificio è una macchia indelebile, che non può esser tersa col tacciare di esagerazione i rapporti de' giornali, appoggiandosi, come fa il *Moniteur*, al solo carattere personale del col. Schmid. Quel governo sa qual peso lo opprima, e promette, per alleviarselo, una relazione particolareggiata dei casi di Perugia. Prevediamo che cosa sarà tal relazione. I fatti sono irrevocabili e testimone de' fatti è una intera città.

È a nome del diritto divino e della legittimità che fu manomessa una città e che si uccisero donne e fanciulli? È a nome della legittimità e del diritto divino che si premiano gli autori di quelle carnificine?

La missione affidata a Massimo d'Azeglio, nel mentre tende ad ordinare delle forze che, abbandonate a sè, sarebbero più perniciose che utili, varrà ad impedire nuovi guai e disordini.

Le opinioni di Massimo d'Azeglio sono abbastanza conosciute non solo in Italia, ma in Europa: è un bel nome, di cui la nazione va orgogliosa, è un nome che ispira fiducia ed impone rispetto anche a' nemici. Il Piemonte non poteva lasciar in balìa di se stesse popolazioni che a lui rivolgono lo sguardo e da lui attendono un indirizzo. Se l' Austria avesse avuto forze non avrebbe aspettato nè inviti, nè richieste: sarebbe intervenuta co' suoi soldati, avrebbe fatto a modo suo ed esercitato autorità sovrana come ha fatto nelle Legazioni e nelle Marche per ben dieci anni. Il detestabile esempio dell' Austria non poteva esser seguito dal Piemonte. Il governo sardo fa la guerra all'Austria ed in pari tempo alla rivoluzione: esso non può quindi consentire che un moto nazionale si converta in guerra civile. Lo stesso principio d'ordine che informa i suoi atti nell'Italia superiore, dee esser sostenuto e difeso nell' Italia centrale, senza punto offendere i diritti di alcuna potenza. La causa dell'ordine sta a cuore a tutti i governi, ma specialmente a quelli che combattono l' Austria, ed abbisognano di non avere a disperdere le loro forze per soffocare turbolenze, originate dall' insipienza di governanti ostili alle idee di progresso e di nazionalità, anzichè dall' irrequietezza de' popoli.

DIARIO DELLO STATO ROMANO

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Fano, 23 giugno, ore 1 ant.

Vi scrivo dal luogo della disfatta, sebbene non per anco consumata. Noi siamo nella più terribile stretta. Da Pesaro ci è minacciato l'avvanzamento ostile di ben quattro mila uomini e sei cannoni; dall'altra parte Ancona, se si è pronunciata nella città, il forte e le armi sono in mano alla truppa, e tutto quindi fa credere che, occupata Fano e Sinigallia, quella povera città avrà nemici dentro e fuori. A Fano non è sperabile una difesa per difetto d'armi e munizioni di tutte specie. Quindi è assai se si è eseguito il pronunciamento, se ha avuto luogo un' adesione, e se nel trambusto dei pensieri si è mandato dalla nostra Giunta il deputato ad interpellare chi di ragione del protettorato. Io spero si terrà conto di questa gente e di questi paesi posti al sacrificio, ed io credo che tu dovrai convenire, che, ferma anche una restaurazione pontificia in queste contrade, non può ne deve la diplomazia permettere una di quelle tante sanguinose reazioni che hanno lacerato queste contrade.

Fano, 23 giugno, ore 9 ant.

Faccio seguito alla mia per dirvi in poche parole che alle ore cinque si è presentato una colonna forte di circa tre mila uomini con cannoni ed una squadra di carabinieri con alla testa il generale Kalbermatten ed un commissario pontificio, unitamente ad un provvisorio governatore di cognome Ferlini, forse rifiuto di qualche città della Romagna. Non si sono volute ascoltare condizioni di sorta, asserendo che tutte le istruzioni erano date al commissario, e mezz'ora solo di tempo per ritirare e sciogliere la gioventù armata che custodiva le porte, la quale potete immaginare con qual cuore avea lasciato i posti. Ma non era da potersi effettuare neanche un disegno di resistenza, perchè come dissi nell'altra mia, non v'erano che pochi fucili. Ora è qui il sacrifizio compiuto; si dubita di reazione requisendo tutte le armi. Sembra che si voglia imporre al municipio l'obbligo del soldo per tutta la truppa quivi concentrata; non però rimane tutta, e le voci si accreditano che sia diretta parte per Urbino, e parte per Sinigallia. Certo noi saremo per vario tempo coronati di gendarmeria. Maturati bene questi fatti, e ditemene l'assennato vostro criterio. Ancona è sempre nella medesima posizione incerta. Avrete conosciuto i fatti di Perugia, nè ho cuore di ripeterli. A Pesaro hanno i svizzeri stracciata ed insultata la bandiera del vice-console sardo; credo che di ciò si avrà ragione più in alto che non da un delegato.

Fano, 28 giugno.

Il paese è muto, fremente, ed è stato ad un pelo di non subire l'eccidio di Perugia. Tutto era disposto per farci gustare la gioia di un saccheggio, e le truppe svizzere, ed il reggimento indigeno, ed i cacciatori ed i carabinieri nel pacifico ingresso bestemmiavano l'operosità del vescovo, e di altri cittadini, che spediti in deputazione al generale e ad un commissario di guerra unito alla colonna, al loro primo apparire sul monte di Pesaro, tentarono impedire questa reazione di sangue, e di sacco. Ad onta però che al loro arrivo, la nostra gioventù fosse stata licenziata dalle porte e dai luoghi di difesa, e fossero distrutte in men ch'io nol dico quelle poche opere che si erano preparate ad opporre una resistenza, attalchè libero, tranquillo e pacifico fosse il loro ingresso, tuttavolta il commissario di guerra ci regalò di una taglia di ventimila scudi, la quale poi, ridotta dopo molte discussioni, preghiere, e nuove ambascierie al delegato, a dieci mila, è stata di questo modo ripartita per suo ordine e volontà. Scudi 4,000 al cav. Annibale di Montevecchio, scudi 3,000 a Cesare Fabbri, 2,000 al cav. Lodovico Bertozzi, il resto al comune, ma perchè col catasto alle mani, e con altri documenti si è mostrata l'impossibilità che il Fabbri sottostasse a quella indebita multa, il delegato ne ha chiamato responsabile il comune, e si è compiaciuto accordare 16 ore di tempo a provvedere all' incasso sotto pena d' immediato saccheggio. Se ciò sia diritto di guerra, vendetta di reazione o ladreria bell'è buona, lascio giudicarlo a voi, ed a quanti altri sapranno l'esito di questa impresa. Potete credere, se in conseguenza di ciò, e della dispersione di altri 20 o 30 cittadini, fiore d'onesti che hanno preso la strada, parte di Romagna, parte di Toscana, il povero nostro paese sia in continuo pericolo d'incendersi, dubitandosi altresì di carcerazione e perquisizioni. Come finirà questo giuoco io nol prevedo, e tanto più m'imbarazza il pensarlo, in quanto che è voce fra le truppe e l'ufficialità di muoversi alla riconquista delle Romagne, e nella notte decorsa e nella ventura furono e sono di passaggio fra noi tutte quelle truppe che con 6 pezzi di cannone fecero impeto contro di noi, e si recarono fino in Ancona. Il concentramento sembra aver luogo di bel nuovo a Pesaro, ove si uniranno altresì gli svizzeri trionfatori di Perugia. Fra noi corre voce segreta che il delegato Belli possa essere richiamato, noi aspettiamo qualche buona ventura dall' insulto fatto da una compagnia di svizzeri alla bandiera piemontese in Pesaro, come avrete inteso dal foglio di Bologna. Il console di Ancona ha spedito un'apposita commissione ad assumerne officialmente tutti gli estremi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Dal priore del convento de' Domenicani di Torino riceviamo la seguente lettera:

Sig. Direttore,

Replicate volte il Giornale diretto da V. S. avendo narrato i luttuosi casi di Perugia vi dipingeva i Domenicani come coloro che avessero avuto parte attiva ai medesimi, lo che valse a concitare gli animi della moltitudine contro gli individui appartenenti a quell'ordine. Quantunque il sottoscritto, insieme a'suoi confratelli, ritenesse, ciò altro non essere che il risultato di falsi rapporti, ora poi, che il *Monitore toscano* del 27 p. p. giugno, nella relazione procuratasi da quel governo sugli accennati avvenimenti, non solo non fa parola dei Domenicani, ma anzi narrando della scalata data dalle truppe al convento dei Monaci Cassinesi, fa conoscere il modo con cui penetrarono in Perugia, resta evidentemente smentita ogni cooperazione che ai PP. Domenicani si attribuiva erroneamente, come pure rimangono smentite dalla predetta ufficiale relazione tutti gli altri atti odiosi e riprovevoli, che nel Giornale di V. S. dicevansi perpetrati da quei religiosi.

Il sottoscritto intanto prega V. S. in nome della verità e della giustizia, e dell'onoratezza, e se fia d'uopo a termini di legge, a voler rettificare il suo narrato toccante i Domenicani nei fatti di Perugia, onde si cancelli la spiacevole

impressione prodotta nel pubblico a carico di individui calunniati.

Torino dal convento di S. Domenico, addì 6 luglio 1859.

P. Crivelli Gioanni Vincenzo
Priore del Convento.

I luogotenenti nei bersaglieri Modini, Luciano e Baistrocchi Achille avevano convenuto tra loro che, in caso di ferimento o morte di alcuno d'essi, l'incolume dovesse darne notizie alla famiglia dell'altro. Essendo il luogotenente Modini caduto morto, mentre il 24 giugno ultimo passato combatteva da prode nella battaglia di Solferino, il luogotenente Baistrocchi ha scritto alla madre di lui la seguente lettera che, per ogni riguardo, merita la maggiore pubblicità:

Pregiatissima signora,

Chi muore per la patria, rivive in cielo... Questo sacrosanto detto è sì veritiero che è la fede d'ogni soldato. E perciò ciascuno d'essi si presenta mai sempre tranquillo di cuore a fronte del suo nemico, non paventa il pericolo, se perisce ha il sorriso sulle labbra e par che dica: — Iddio mi accoglie in cielo.

Ieri una affettuosa madre, un numero immenso d'amici furono orbati di un caro oggetto. L'animo candido dell'ottimo e del valoroso Luciano fu accolta da Dio lassù nel suo regno.

Deh! buona madre, sia tranquilla. Luciano moriva da eroe combattendo per la sua cara patria che amava come sua madre, e pel suo Re che è il campione dell'Italia nostra.

Se Luciano è morto materialmente, egli vive però e vivrà sempre nel cuore di tutti. Le sue belle qualità, il suo valore lo rendono immortale; la storia segnerà il suo nome, e la madre, gli amici e conoscenti saranno superbi d'averlo amato e conosciuto.

Periva Luciano alla testa della sua campagnia per colpo di moschetto toccandogli nel cuore; passò da questa all'eterna vita senza che se ne avvedesse; aveva sul labbro quel suo solito ed angelico sorriso, onde pareva dicesse — come è dolce morire per la propria patria! —

Il capitano barone Gandolfi, il luogotenente cav. Ceruti ed io abbiamo dato sepoltura a quel sacro corpo. I suoi soldati posero sulla tomba una modesta croce, e tutti insieme abbiamo giurato di difenderla e di morire se così piacerà a Dio.

Ella, buonissima madre, ha perduto un figlio: questa perdita è una gloria sì grande da destare l'invidia di molte donne italiane. Quando si parlerà della sanguinosa, ma altrettanto gloriosa battaglia di San Martino, ella dirà: — Anch'io vi perdei un figlio ed all'Italia ho dato quanto aveva di più caro. Imparino da me le madri ad educarsi ai sacrifizi per giovare alla più giusta e santa delle cause, all'indipendenza d'Italia. —

Prenda, o buona madre, conforto nella religione, questa vita terrena è la vita dell'attimo, mentre Luciano, nelle braccia di Dio, vive e gode nel cielo la pace dei giusti.

Mi voglia accordare di divenire per lei, per lo innanzi, un secondo figlio che io sarò superbo di dichiararmi sempre

Accampamento di S. Martino,
li 25 giugno 1859.

L'affezionatissimo amico e figlio
Achille Baistrocchi
Luogotenente.

Navigazione del Lago Maggiore. Oggi, 7, furono riprese le corse dei piroscafi sul Lago Maggiore.

Strana coincidenza. I giornali spagnuoli narrano che il 24 giugno, giorno della battaglia di Solferino, arrivò a Barcellona una signora spagnuola che aveva i titoli di duchessa di Solferino e contessa di Fuentes y Centellas.

NOTIZIE POLITICHE

A cominciare da ieri, 6, sono state sospese le corse di viaggiatori sulla strada ferrata da Milano a Brescia, per poter sopperire a' bisogni de' trasporti militari.

Il governatore della Lombardia ha con decreto del 4 corrente dichiarato che nelle provincie lombarde tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, qualunque sia il culto religioso che professano, come già si osserva nelle antiche provincie del regno, e che essi godono ugualmente di tutti i diritti civili e politici.

Un consimile decreto era già stato fatto dal governatore di Modena.

Da una corrispondenza diretta da Valeggio alla *Patrie* togliamo quanto segue:

« . . . L'azzardo mi fece incontrare una persona che parlava francese molto convenientemente e che mi raccontò al suo modo la conseguenza della battaglia di Solferino. È nella casa della sua famiglia che uno dei più notevoli fra i fuggitivi si arrestò la sera del 24. Questo vinto che piangeva ed il cui corpo era coperto di polvere e bagnato di sudore e di pioggia, era nient' altro, come esso affermò, che il duca di Modena. Esso aveva assistito alla giornata di Solferino insieme ai due figli del duca di Toscana. Francesco Giuseppe li aveva, a quanto pare, convocati per assistere al suo trionfo ed in questa spaventevole disfatta essi dovettero seguitare la corsa di quei soldati alla disperazione, di quei soldati ch'esso ha, a quanto dicesi, trattati da vili e malmenati con indegnazione dopo aver loro prodigato, prima della battaglia, elogi tanto più esagerati che i rimproveri dopo la disfatta.

« Si racconta a Volta un fatto incredibile: l'imperatore ritirandosi al galoppo in una confusione così folta de' suoi soldati sbandati, per aprirsi un passaggio, avrebbe colpito a' suoi fianchi dei colpi piatti di sciabola, e si aggiunge ben anche che dei soldati a cavallo del suo seguito avrebbero tirato dei colpi di pistola. È così che avrebbe lasciato il campo di battaglia questo giovane imperatore che a Solferino vedendo avanzare i francesi diceva con tanta sicurezza: — Questa volta noi li teniamo.»

Un dispaccio da Valeggio 2 luglio nei giornali francesi dice:

« Questa mattina alle sette, l' Imperatore partì da Volta per passare il Mincio e stabilirvi il suo quartier generale. Noi siamo a sole quattro leghe da Peschiera, che i piemontesi assediano da due giorni. Udiamo il cannone giorno e notte in quella direzione.

« I posti avanzati austriaci sono a brevissima distanza da Villafranca, ora occupata dal corpo del maresciallo Niel.

« Si dubita molto se l'armata austriaca si avventurerà ad accettare un'altra battaglia fintantochè non si sia rinvenuta dallo stato di demoralizzazione e stupore in cui fu immersa dalla nostra vittoria di Solferino.

« Le notizie ricevute, mentre noi avanziamo, confermano pienamente ciò che si sa già dello stato di esasperazione dell'imperatore Francesco Giuseppe, e dei suoi generali quando furono trascinati via dai soldati nella loro disfatta. Gli austriaci fuggirono in confusione, cavalleria, infanteria ed artiglieria senza curarsi degli ordini. »

Un altro dispaccio di Valeggio del 4 dice:

« L'armata francese accresciuta del corpo del principe Napoleone, marcia su Verona.

« L' imperatore Napoleone avendo mandato senza cambio gli ufficiali austriaci feriti, ed avendo domandato uno scambio di prigionieri, una bandiera di tregua venne ieri inalberata al quartier generale imperiale, per annunziare che l'imperatore d'Austria rimanderà pure gli uffiziali francesi feriti, appena essi saranno in grado di essere rimessi, e che è pure disposto a fare uno scambio di prigionieri.»

— Leggesi nel *Daily News*, che in Inghilterra il dipartimento della guerra ha ultimamente fatto contratti per provvedere un apparecchio fotografico ad ogni stazione militare dell'impero britaenico, onde prendere vedute di linee di costa, di fortificazioni ecc., per la trasmissione al quartier generale.

Leggesi nel *Times*:

« La nostra corrispondenza annunzia che in Irlanda corre una proposta di presentare una spada d'onore all' eroe di Magenta, che l'Irlanda reclama con orgoglio come genuino celto di stirpe. »

Un telegramma dalle Indie nei giornali inglesi dice che il malcontento delle truppe europee nelle Indie va rapidamente cessando. Molti capi ribelli hanno approfittato dell'amnistia. Il Nana Sahib è ancora libero. Il Pengiab è tranquillo.

— Un dispaccio da Berlino dice:

« La *Gazzetta* di *Carlsruhe* annnncia che le negoziazioni che ebbero luogo per qualche tempo fra il governo del granduca e quello di Roma per un concordato sono terminate, e che le firme furono apposte il 28 del mese scorso. »

— Una lettera da Berlino dà la seguente analisi della circolare indirizzata dal governo prussiano ai gabinetti tedeschi sulla mobilizzazione, il 19 di giugno:

« Il dispaccio dice che, per la mobilizzazione, la Prussia ha preso una posizione conforme alle esigenze della sua presente situazione, senza abbandonare i moderati principii che essa mantiene. I guerreschi preparativi della Prussia, che sono d'accordo colle istituzioni militari, rendendo necessario di chiamare la landwhr per la formazione dell'armata, danno alla voce della Prussia un peso conforme alla crescente importanza della situazione. Il teatro della guerra è vicino alle frontiere meridionali della Germania. La sicurezza della Germania e la dignità della Prussia sono sufficienti ragioni per indurla a porre le sue forze sul medesimo piede di quello dei suoi vicini. Ma la Prussia ha pure doveri da adempiere verso i suoi alleati, e l'iniziativa presa in Germania aumenta gli obblighi che derivano da quelli. Questi doveri per esempio richiedono che riclami per la comune patria la sua giusta parte d'influenza. Una questione europea, tanto direttamente collegata coll'equilibrio europeo, non può esser sciolta senza l'adesione e cooperazione della Germania. La politica della Prussia rimane quella che era al principio della crisi italiana, ma essa ha portato i suoi mezzi d'influenza all'altezza della situazione. L'oggetto della Prussia è di porre un fine alla guerra che minaccia il riposo d'Europa, di assicurare l' influenza della Germania, di unire la comune azione, le sue forze e quelle dei suoi alleati, e di impedire dissensioni in Germania. La Prussia è risolta a seguire la sua impresa di pacificazione, e di stabilire la pace su giuste e durevoli basi. »

Il corrispondente del *Times* di Vienna, scrivendo sulla battaglia di Solferino, assicura che nel campo austriaco si attribuisce la disfatta a molti errori commessi nel comando supremo. Due corpi, il 2 ed il 10 non entrarono in azione, e per ignote ragioni l'artiglieria di riserva di 104 cannoni, che si trovava a Volta, non fu fatta avanzare, sebbene gli alleati avessero un maggior numero di cannoni in battaglia. Il corrispondente dà ad intendere che la presenza dell' imperatore d'Austria è stata un imbarazzo. Si fa colpa all' imperatore di aver ordinato la ritirata, ed impedito dei movimenti offensivi. « Vedendo alcune truppe, dice il corrispondente, le quali avevano una decisa avversione alla vicinanza delle granate, l'imperatore esclamò verso i soldati che fuggivano: « Oibò! dovreste vergognarvi di voi stessi! » Quasi tutti i carteggi dal campo austriaco, giunti a Vienna, dicono che la perdita totale degli austriaci fu di 20 in 25,000 uomini. La poca resistenza fatta dai croati è confermata dallo stesso corrispondente. Gli austriaci non ebbero alcun generale ucciso, ma furono feriti i generali Crenneville, Palffy, Blomberg e Baltin. Il generale Lamarmora ha informato gli austriaci che il colonnello principe Windischgrätz, colpito alla testa durante il combattimento, è stato seppellito cogli onori militari.

Il figlio del tenente-maresciallo Eynatten, capo del dipartimento militare a Vienna, ha perduto la vista. Il corrispondente crede alla possibilità di una ritirata degli austriaci di dietro dell'Adige.

Il generale Urban continua a Verona coi suoi proclami stravaganti. Ultimamente ne pubblicò uno nel quale avverte che quando è proclamato lo stato d'assedio, ogni soldato è un'autorità, e che nessuno potrà passare le porte senza un permesso, e il possessore di tale documento dovrà portare un nastro giallo e nero intorno al suo braccio.

« L' imperatore, aggiunge la lettera, è deciso di rimanere presso il suo esercito in Italia, e telegrafò all' arciduca Raynieri, presidente del consiglio dell' impero, di raggiungerlo immediatamente. Il principe è partito e si crede che sia stato chiamato a Verona perchè l' imperatore vede la necessità di cambiamenti interni. »

Il corrispondente parla inoltre degli affari d' Ungheria e dice che l' Austria ha l' intenzione di suscitare colà i contadini emancipati contro i loro antichi padroni, ma non crede che ciò possa riuscire.

Il conte Colloredo, ambasciatore austriaco a Roma, è stato destinato a Pietroborgo e il barone Hubner che ora è a Napoli, ha ricevuto istruzioni per agire come rappresentante austriaco a Roma.

Alla fine di giugno la riserva metallica nella banca di Vienna era di 80,000,000 di fiorini, 10 milioni meno che nel maggio. I biglietti in circolazione ammontavano a 454 milioni.

La notizia di una sommossa a Debreczin capitale di quella parte dell'Ungheria che è abitata esclusivamente da magiari, per la maggior parte protestanti, era stata data prima dai fogli francesi e sembra confermarsi in seguito a notizie di Vienna. Secondo un carteggio viennese della *Gazzetta d'Augusta* ha prodotto in Ungheria un pessimo effetto l'ultima pubblicazione di un reclutamento generale. L'affare sembra di grande importanza, e aver acquistato maggior estensione in tutto il paese. Si dice ora che il governo austriaco sia disposto a fare molte concessioni politiche, alle quali terrebbe dietro una grande leva militare.

A questi propositi vuolsi non sia estranea la Prussia, la quale da alcuni pretendesi richiederebbe l'abolizione del concordato e la concessione di riforme di somma importanza, come prezzo del suo soccorso. Ma la *Gazzetta di Colonia* afferma che la Prussia non ha altro in vista che una mediazione. Si sforza di far accettare le sue proposte dall'Inghilterra e dalla Russia, per poi farne la base di mediazione da proporsi alle potenze belligeranti.

— L'*Ariel* giunto dagli Stati Uniti a Southampton colle poste il 18 del mese scorso, reca:

« Dispacci ricevuti alla legazione sarda a Washington, esprimono la gran soddisfazione del Re Vittorio Emanuele alle dimostrazioni della simpatia americana in suo favore. Il cav. Bertinatti, incaricato d'affari sardo, ebbe una lunga conferenza col segretario Cass, durante la quale egli dichiarò in modo assai esplicito l' intiera confidenza del suo sovrano nella sincerità e nelle viste ulteriori dell' Imperatore Napoleone. »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7 luglio, mattina.

Berna, 6. È giunta la notizia che un corpo di 3,000 a 3,500 tirolesi minacciando la Valtellina, parecchie colonne del corpo del generale Garibaldi e della divisione Cialdini lo hanno respinto da Bormio sino alla prima cantoniera dello Stelvio, avendo gli austriaci subìto perdite considerevoli. Il corpo del generale Garibaldi ebbe dieci uomini gravemente feriti; fra le truppe del generale Cialdini si contano tre morti e quattro feriti.

Locarno, 5. I vapori sardi del Lago Maggiore furono resi al commercio, ed hanno lasciato Magadino carichi di merci e di passaggieri.

Francoforte, mercoledì. La Prussia ha proposto nella seduta del 4 di aggiungere il nono e decimo corpo federale all'esercito prussiano, di organizzare una direzione suprema di quattro corpi d'armata, non prussiani nè austriaci, finalmente di preparare la mobilizzazione dei contingenti e della riserva.

Parigi, 7 luglio sera.

Copenaghen, 6. Il governo di Danimarca ha dichiarato ad una corporazione di negozianti che resterebbe neutrale anche nel caso in cui i contingenti dell'Holstein dovessero prendere parte alla guerra.

Azioni del *Credito mobiliare* 685.

Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 390.

Id. Id. *Lombardo-Venete* 487.

Borsa di Parigi del 7 luglio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		63 80 64 »
4 1/2 p. 0/0 .	94 10 95 »	
Consolid. ingl.		93 3/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	83 » 84 »	
1853 3 0/0 . .	52 50 » »	

ATTI UFFICIALI

Con regio decreto 30 giugno scorso viene determinato quanto segue:

Art. 1. Provvisoriamente, e finchè lo richiedano i bisogni della guerra attuale, il personale dell'amministrazione centrale della guerra consterà, cioè:

Presso il segretariato generale, di
- Quattro direttori capi di divisione
- Otto capi di sezione
- Dieci segretari di 1.a classe
- Dieci id. di 2.a classe
- Dieci applicati di 1.a classe
- Dieci id. di 2.a classe
- Dieci id. di 3.a classe
- Dieci id. di 4.a classe;

E presso la direzione generale del materiale e dell'amministrazione militare, di
- Sette direttori capi di divisione
- Dodici capi di sezione
- Quattordici segretari di 1.a classe
- Sedici id. di 2.a classe
- Quindici applicati di 1.a classe
- Quindici id. di 2.a classe
- Venti id. di 3.a classe
- Trentacinque id. di 4.a classe

Art. 2. Ove rimanga vacante qualche posto in alcun grado o classe, potrà nominarsi nel

grado o nella classe inferiore un numero di impiegati eccedente quello sovra fissato ed eguale al numero dei posti rimasti vacanti.

Art. 3. Il ministro della guerra potrà modificare, a seconda dei bisogni del servizio, il riparto delle divisioni e degli uffici della detta amministrazione centrale stabilito dal R. decreto 26 dicembre 1853.

Art. 4. Non si farà luogo all' applicazione dell'art. 24 del regolamento 23 ottobre 1853 finchè sia stato recato a compimento il personale dell' amministrazione centrale stabilito colle precedenti disposizioni.

— S. A. il principe Eugenio di Savoia, luogotenente generale di S. M., in udienza del 1 luglio corrente, sulla proposta del presidente del consiglio, ministro segretario di stato per gli affari esteri, ha accordato l'*exequatur* al signor Efisio Nonnis, vice console del regno delle Due Sicilie a Cagliari.

— Per decreti firmati da S. A. R. il luogotenente generale di S. M. nell'ora scorso giugno, si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale, cioè:

In data delli 24.

Peracchio avv. Carlo Gaetano, consigliere di 2 classe a Ivrea, promosso alla 1 classe;

Falqui avv. Antonio, consigliere di 2 classe a Nuoro, promosso alla 1 classe;

Barberis avv. Federico, consigliere di 2 classe a Savona, promosso alla 1 classe e traslocato a Ciamberì;

Carassi avv. Francesco, consigliere di 2 classe a Cuneo, promosso alla 1 classe e traslocato a Genova;

Vitelli avv. Giovanni, consigliere di 2 classe a Vercelli, promosso alla 1 classe;

Vaglienti avv. Cesare, consigliere di 2 classe a Torino, promosso alla prima classe e traslocato a Cuneo;

Zoppi cav. avv. Ernesto, consigliere di 3 classe ad Alessandria, promosso alla 2 classe e traslocato a Genova;

Isnardi avv. Felice, consigliere di 3 classe ad Annecy, promosso alla 2 classe;

Deferrari avv. Filippo, consigliere di 3 classe a Genova, promosso alla 2 classe;

Derossi avv. Michele consigliere di 3 classe a Ivrea, promosso alla 2 classe;

Salaris avv. Michele, consigliere di 2 classe, in aspettativa, richiamato in attività e destinato a Sassari;

Mattei avv. Augusto, applicato di 2 classe al ministero interni, nominato consigliere di seconda classe a Novara;

Curlo Spinola nobile avv. Giacomo Faustino, consigliere di 2 classe a Ciamberì, traslocato a Torino;

Gerenziani avv. Paolo, consigliere di 2 classe a Annecy, traslocato a Torino;

Novaro avv. Giuseppe, consigliere di 3 classe a Novara, traslocato a Nizza;

Satta avv. Effisio, consigliere di 3 classe a Nuoro, traslocato a Sassari;

Constantin de Magny cav. avv. Francesco, consigliere di 3 classe a Nuoro, traslocato a Savona;

Casanova cav. avv. Alessandro, sostituito procuratore regio a Vercelli, nominato consigliere di 3 classe a Ciamberì;

Pais avv. Luigi, sostituito procuratore regio a Novara, nominato consigliere di 3 classe a Nuoro;

Millo avv. Gustavo, sostituito procuratore regio a Nizza, nominato consigliere di 3.a classe e destinato presso il governatore degli stati parmensi per compiere quelle incumbenze che gli verranno affidate;

Lovera di Maria cav. avv. Ottavio, sostituito procuratore regio ad Alessandria, nominato consigliere di 3 classe e destinato presso il governatore degli stati modenesi, id. id.;

Veglio di Castelletto cav. avv. Emilio, sostituito procuratore regio a Torino, nominato consigliere di 3 classe e destinato presso il governatore di Lombardia, id. id.;

Riccardi cav. avv. Ferdinando, sostituito procuratore regio a Sassari, nominato consigliere di 3 classe e destinato presso il governatore degli stati modenesi, id. id.;

Vagina d'Emarese barone avv. Alessandro, sostituito procuratore regio a Ivrea, nominato consigliere di 3 classe ad Alessandria;

Danioni avv. Demetrio, sostituito procuratore regio a Genova, nominato consigliere di 3 classe a Genova;

Bermondi cav. avv. Edoardo, sostitnito procuratore regio a Savona, traslocato a Nizza;

Gotta avv. Antonio Federico, aspirante volontario per la superior carriera delle intendenze, addetto al ministero interni, nominato applicato d'intendenza e destinato presso il governatore degli stati modenesi per compiere quelle incumbenze che gli verranno affidate.

In data delli 28.

Sbruzzi cav. avv. Cristoforo, nominato Intendente a Borgo S. Donnino;

Olivieri avv. Luigi, nominato intendente a Borgotaro.

In data delli 30.

Faraldo cav. avv. Carlo, nominato intendente reggente l'intendenza generale di Brescia, in vece del commendatore P. Boschi, conservato all'intendenza generale di Vercelli.

— S. A. R. sulla proposizione del ministro della marina, con decreto del 28 giugno p. p. ha fatto la seguenti disposizione:

Thiole Alberto, furiere nel corpo dei bersaglieri, nominato sottotenente nel reggimento real navi.

— S. A. R. il principe Eugenio di Savoia, luogotenente generale di S. M., in udienza del 25 scorso giugno, sulla proposizione del guardasigilli ministro di grazia e giustizia, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Giaccone Giovanni, sostituito avvocato patrimoniale regio, dispensato da tale carica giusta la sua domanda;

Nieddu Gavino, reggente l'ufficio dell'avvocato dei poveri presso il tribunale provinciale di Nuoro, nominato sostituito avvocato fiscale in soprannumero presso il tribunale provinciale di Cagliari;

Racchia avv. Claudio, giudice del mandamento di Limone, dispensato da tale impiego giusta la sua domanda;

Turazza avv. Felice, volontario nell'ufficio dell'avvocato dei poveri presso la corte d'appello di Torino, nominato giudice del mandamento di Limone;

Sacchetti avv. Gerolamo, nominato luogotenente giudice del mandamento di Vigevano;

Delevaux Marino, segretario del mandamento di Albens, nominato segretario di quello di Rumilly;

Canet Costanzo, segretario del mandamento di La Chambre, nominato segretario di quello di Albens;

Sibué-Ducol Carlo, sostituito segretario del tribunale provinciale di S. Giovanni di Moriana, nominato segretario del mandamento di La Chambre;

Petellaz Vittorio, sost. segretario del mandamento di Rumilly, nominato sost. segretario del tribunale provinciale di S. Giovanni di Moriana;

Buet Claudio, volontario nella segreteria dell'avvocato fiscale generale della Savoia, nominato sostituito segr. del mandamento di Aiguebelle.

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA

Ordine del giorno N. 28.

(Continuazione — V. num. 186)

Menzione onorevole

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio)

10 *Reggim. fanteria.* Terenghi sig. Antonio e Deforesta sig. Francesco, capitani. Si distinsero per sangue freddo e coraggio.

Billò sig. Ignazio, luogotenente. Fece eseguire diverse cariche alla baionetta, dando a'suoi subordinati esempio di coraggio e di fermezza. Ricevette una leggera contusione.

Frascoli sig. Luigi, luogotenente. Si distinse per sangue freddo ed intrepidezza, animando sempre i suoi soldati a combattere con coraggio.

Minola sig. Carlo e Moschini sig. Gio. Batt., luogotenenti. Si distinsero per coraggio e sangue freddo, e sempre dei primi nella mischia, animarono col loro esempio i soldati.

Molgora sig. Ernesto, sottotenente aiutante magg. in 2. Rimasta la 6 compagnia priva di ufficiali, perchè feriti, egli ne assumeva momentaneamente il comando, dando prova d'energia e di coraggio.

Spreafico sig. Cristoforo, sottotenent. Inspirava ardire ai soldati, dando loro esempio di sangue freddo e di coraggio.

Rossi 2 sig. Federico, sottoten. Si distinse portandosi ove maggiore era il pericolo dando così bell'esempio di coraggio.

Descalzi sig. Luigi, sottoten. Si distinse pel coraggio e sangue freddo che dimostrò nella carica alla baionetta contro il nemico.

Rota sig. Giuseppe, sotten. Per essersi comportato con senno ed energia.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio)

Spinola cav. Tito, capit., Denezzana signor Antonio e Tonelli sig. Domenico, tenenti, Geofilo sig. Tommaso, Gusmar sig. Carlo e Taschini sig. Stefano, sottotenenti, Alasia signor Carlo, luogoten. Beccaris, signor Lanfranco, sottoten. portabandiera. Diedero prova di coraggio, animando i soldati coll'esempio.

Stroppa, sergente, Torre Emanuele, caporale, Pitzeri Salvatore, soldato. Nell' attacco alla baionetta fecero tre prigionieri.

Panizza Giuseppe, soldato. Ricevuta nella placca del cinturino una palla da fucile che gli cagionò forti dolori, continuò ad avanzarsi fra i primi.

Caron-Mazzola Franc., sergente. Sempre il primo ad incoraggiare i soldati nell' inseguire il nemico.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio)

Lussiana Alessandro, furiere. Si distinse per molto sangue freddo e fermezza, conducendo animosamente all'attacco il pelottone che egli comandava in assenza dell'ufficiale che era stato ferito.

Beretta Pietro, sergente. Sempre dei primi ad incoraggiare i soldati nell'inseguire il nemico.

Morotto Nicolao e Pedemonte Antonio, caporali. Si distinsero per coraggio, e fecero prigionieri.

Fenocchietto Antonio, soldato. Si distinse per essere sempre dei primi ad inseguire il nemico alla baionetta.

Romero Franc., furiere. Per aver cooperato alla cattura di prigionieri, e particolarmente d'un ufficiale, e pel suo contegno in tutto il tempo dell'attacco.

Vietti Giuseppe, Arese Domenico, Gallini Giuseppe e Duce Giuseppe, soldati. Si distinsero per slancio e valore nel sostenere l'attacco.

Zola Francesco, Greppi Andrea, Scandolera Isidoro, sergenti, Lambert Giacomo, Vietti Baldassare, Scotti Cuglielmo, Guarneri Francesco, Pinna Gius., soldati. Si distinsero im modo particolare pel loro coraggio e sangue freddo, animando i soldati al combattimento e mantenendosi sempre fra i primi.

Graneri Gio., soldato. Si distinse per energia, e rimase ferito nella coscia destra.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio)

10 *Reggim. fant.* Canaresio Giuseppe e Forte Pietro, furieri maggiori. Per essersi distinti per fermezza e coraggio.

Promozione a tenente colonnello nello stesso corpo

7 *Battaglione bersaglieri.* Chiabrera sig. Emanuele, maggiore. Per la somma intelligenza spiegata nel guidare il suo battagl. all'attacco del 30 maggio, ed il valore dimostrato sia in quel fatto d'armi che alla battaglia di Palestro del 31.

Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

7 *Battaglione bersaglieri.* Mossa sig. Agostino, Giusiana cav. Enrico, Brunetta d'Usseaux cav. Pietro e Aichelburg. bar. Ulrico Paolo, capitani. Per avere nelle sopra indicate giornate condotto valorosamente le loro compagnie, nei vari attacchi alla baionetta, e nei passaggi di ponte, animando i soldati colla voce e coll'esempio. I capitani Giusiana e Aichelburg furono già menzionati onorevolmente per essersi distinti nella ricognizione offensiva del 23 maggio verso Palestro.

Promozione al grado di capitano

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

7 *Battaglione bersaglieri.* Gastinelli sig. Gio. Batt., luogotenente. Per essersi distinto nell'attacco del 31 maggio, in cui prendeva il comando della compaguia del capitano Giusiana, rimasto ferito, e per essere stato il primo ad occupare il cimitero nell' attacco del 30 detto. Già menzionato onorevolmente per la lodevole sua condotta nella ricognizione offensiva del 23 maggio verso Palestro.

Medaglia d' argento al valor militare

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

7 *Battaglione bersaglieri.* Zinelli sig. Ludovico, luogotenente. Sebbene ferito mentre valorosamente combatteva, rimase al suo posto.

Fonio sig. Angelo, sottotenente. Per intelligenza, coraggio e slancio nei diversi attacchi alla baionetta e nel passaggio di ponti (già menzionato onorevolmente il 23 maggio).

Bertarelli sig. Emilio, sottotenente. Benchè mortalmente ferito volle rimanere al suo posto, incoraggiando ancora i compagni; spirò dopo brevi istanti (già menzionato onorevolmente il 23 maggio). La medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto giusta le norme prescritte dal R. Viglietto 26 maggio 1833.

Franchi sig. Gius., sottoten. Colla coscia rotta da palla nemica, incoraggiava il suo pelottone ad avanzare, dando così prove di ammirabile fermezza.

Rovero sig. Evaristo, sottoten. Per aver contribuito coi zuavi a prendere al nemico due pezzi d'artiglieria.

Platestainer sig. Giovanni, sottoten. Quantunque ferito, continuò a rimanere al fuoco dicendo alla catena dei bersaglieri: *prendete esempio da me*; cadde poco dopo svenuto.

Racchia sig. Claudio, sottoten. Pel bel contegno tenuto nella giornata del 30 maggio (già menzionato onorevolmente il 23).

Cavalli sig. Carlo Lorenzo, sottoten. Pel bel contegno tenuto durante il fuoco nei fatti del 30 e 31 maggio a Palestro (già menzionato onorevolmente il 23).

Maccaggi sig. Antonio medico di batt. Per l'operosità dimostrata nel curare i feriti sotto il fuoco nemico (già menzionato onorevolmente il 23 maggio).

Berutti Giuseppe, Broglia Domenico, Zunino Giovanni, caporali, Baquet Giuseppe, Pizzorno Michele, Gatti Luigi, bersaglieri. Sebbene feriti, continuavano il fuoco.

Promozione al grado di sottotenente.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

7 *Battaglione bersaglieri.* Gonnet Pietro, furiere e Martinotti Luigi, sergente. Per l'intelligenza ed il valore dimostrato nelle sopra indicate giornate, essendo sempre i primi negli attacchi alla baionetta, prese di ponti e di cascine.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

7 *Battagl. bersagl.* Morra Bernardo, caporale. Mura Antonio, Rucchione Giovanni, Dolzino Gio. Gado Pio, bersaglieri, Carozzi Carlo, sergente. Sebbene feriti, continuavano il fuoco.

Mordiglia Angelo, sergente. Sebbene mortalmente ferito, incoraggiava il suo pelottone a spingersi avanti.

Mantica Filippo, Peretto Pietro, Pez-Zattoni Salvatore, Dedominici Luigi, caporali, Trodu Angelo, Ferrari Giacinto, Petruzzi Giuseppe, bersaglieri, Cartier Gio. Batt. caporale, Boldrini Luigi, Civetta Francesco, Risso Giovanni, Molina Domenico, Campari Emilio, Rosati Ulisse, bersaglieri, Zedda Francesco, caporale, Saccone Emanuele caporale tromb., Fossa Gio. Battista, Palmas Francesco, bersaglieri. Sebbene feriti, continuarono il fuoco.

Meguier Giovanni, bersagliere. Per essersi lanciato il primo per ben due volte sul ponte della Fornace, indicando la strada alla 25 compagnia.

Pibirri Luigi, caporale, Pinna 2 Giovanni, Zola Giovanni, Sola Paolo, Airandi Vincenzo, Picchio Giorgio, Strona Angelo, Panizza Giuseppe, Saio Antonio, bersaglieri. Per aver preso un cannone, un cassone e due cavalli al nemico, oltre altri due pezzi presi in compagnia de' zuavi da tre pelottoni della 26 compagnia bersaglieri, aventi alla loro testa il ten. sig. Zinelli, sottoten. Rovero e furiere Gonnet.

Deandrea Giovanni, bersagliere. Per essere sempre stato dei primi a slanciarsi negli attacchi alla baionetta, come pure nei passaggi di ponte e negli attacchi di cascine. (Già ufficiale nel 5 regg. fant. da dove prese le demissioni volontariamente).

Menzione onorevole.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

7 *Batteg. bersaglieri.* Dherin Giuseppe, Gerbagnati Giuseppe, Margara Giuseppe, Zerboglio Angelo, Risso Giovanni, Negro Emilio, bersaglieri, Gatti Domenico, caporale, Novarino Bartolomeo, Monfasani Giuseppe, Fiorito Angelo, Bottero Pietro, bersaglieri, Rappard Giovanni, furiere, Almora Gabriele, Balocco Giovanni, Zarboglio Angelo, bersaglieri, Nolasco Luigi, Pirotto Pietro, Bancallari Giovanni, Prina Gallizio, Toso Paolo, caporali, Betems Carlo, sergente, Carboni Angelo, Paelli Angelo, Lurietti Francesco, Novelli Giacomo, Micheletti Eusebio, Vaccaro Gio. Battista, Santamaria Antonio, Raimondo 1 Giovanni, Atzori Vincenzo, bersaglieri, Fontaine Nicola, caporale, Falco Giovanni, Poggi, Gio. Battista, Baylet Nicola, Loré Giovanni, Graglia Giuseppe, bersaglieri, Iccardi Claudio, sergente tromb., Pisceria Angelo, Chapperon Claudio, Biora Antonio, Rigoni Bernardo, Franchino Felice, sergenti, Comazzi Giovanni, Luvoni Giuseppe, Occhioni Giovanni, Balestra Gio. Battista, Pola Giuseppe, Battard Claudio, caporali, Lanzarotti Pietro, bersagliere, Coccarello Luigi, Scannavino, Germano Pasquale, caporali, Moris Alessio, Bozzano Paolo, Fossati Giuseppe, Neyrotti Mattia, Planche Giovanni, bersaglieri, Repetto 2 Antonio, trombettiere, Arno Secondo, Vandano Domenico, Issauthier Gio. Battista, sergenti, Torterolo Francesco, bersagliere, Contaz Zaccaria, Bonuel Luigi, Loj Giovanni, Dellacasa Giacomo, caporali, Inglese Agostino, caporale tromb., Cotto Gio. Batt., Cortella Pietro, Merlo Sebastiano, Pallavicini Pietro, Tora Pietro, Poggi Pietro, Colombol Giovanni, Martinotti Paolo, Bertone Antonio, Susanna Severino, Cordera Francesco, bersaglieri. Per lo slancio, buona volontà e coraggio dimostrato nelle due sopraindicate giornate.

Croce di commend. dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

Brigata Savona. Broglia cav. Alessandro, maggior generale. Per i distinti servigi prestati come comandante di brigata nelle due sopraindi-

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio)

Stato maggiore della brigata. Minonzi signor Carlo, capitano di stato maggiore. Per lo zelo, attività ed intelligenza dimostrata nel dare le disposizioni per l'attacco dei pezzi nemici.

Croce d'uffiziale dell'Ordine militare di Savoia.

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

5 *Reggimento fanteria.* Bianchis di Pomarè cav. Luigi, colonnello. Pel modo distinto con cui condusse il suo reggimento nelle sopraindicate due giornate.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio)

15 *Reggimento fanteria.* Masala cav. Pietro, maggiore. Per l'ardire e risolutezza spiegata nel condurre il suo battaglione all'attacco, incoraggiando i soldati spingendoli ove più ferveva la mischia, e cooperando così al felice esito della giornata.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio)

15 *Reggimento fanteria.* Valacca signor Vittorio e Derossi signor Ferdinando, maggiori. Guidarono con intelligenza ed ardire i loro battaglioni al fuoco.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio)

15 *Regg. fant.* Cugia Don Litterio, capitano. Per l'ardire e l'animo risoluto con cui spinse i suoi soldati onde impadronirsi d'un caseggiato occupato dal nemico. Fu mortalmente ferito nella fronte da palla di moschetto. La medaglia rimarrà proprietà della famiglia, ed il soprassoldo sarà alla medesima corrisposto, giusta le norme prescritte dal regio viglietto 26 maggio 1833.

Bracco sig. Luigi, capitano. Per il coraggio con cui si slanciò, alla testa dei suoi, all'assalto d'un abitato occupato dal nemico, riportando leggera ferita.

Borras sig. Valentino, luogotenente. Per l'ardire dimostrato nello slanciarsi, coi suoi soldati, all'attacco d'un caseggiato occupato ed ostinatamente difeso dal nemico.

Manca Isolero sig. Carlo, Berzolari sig. Enrico, Gentile nobile Rinaldo, luogotenenti, Devecchi sig. Pietro, Ceriani sig. Carlo, Vitale sig. Angelo, Reale sig. Paolo, sottotenenti. Per essere arditamente ed a più riprese entrati alla testa dei loro soldati in un caseggiato occupato dal nemico, facendo molti prigionieri, fra i quali 2 ufficiali.

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio).

Mandrini Vittorio, sergente. Ferito piuttosto gravemente nella fronte, continuò il fuoco, gridando: *Viva il Re!* e non volle desistere se non quando il maggiore, strappandogli il fucile di mano, lo fece condurre all'ambulanza.

Barbero Giuseppe, caporale, Bergamasco Luigi, Prola Domenico, Ronza Eusebio, Etzi Martino, Pezzi Giuseppe, Avnengo Emilio, soldati. Sebbene feriti, continuarono a combattere.

(Fatto d'armi di Palestro 30 maggio)

Icardi Pietro, Foglizzo Pietro, soldati, Marietti Giacinto, Beronio Giovanni, sergenti, Setzu Antonio, Perotto Giuseppe, soldati. Sebbene feriti, non si allontanarono dalle file e continuarono a combattere. (*Continua*)

G. Rombaldo, *Gerente.*

THE GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA autorizzata negli Stati Sardi con R. Decreto.

Assicurazioni in caso di morte di un capitale pagabile a qualunque epoca essa avvenga. — Assicurazioni di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato od a lui medesimo, se vive ad una determinata età. — Assicurazioni dotali pei fanciulli. — Assicurazioni generali per le persone di qualunque età. — Assicurazione di un capitale in caso di sopravvivenza fino ad una data età.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Compartecipazione all'80 per 0|0 degli utili.

Nell'esercizio 1857 le operazioni si elevarono alla somma di fr. 19,025,800; nell'ultimo esercizio 1858, esse raggiunsero quella di fr. 22,785,250.

Nell'ultimo riparto degli utili si elevarono all'ingente somma di fr. 2,631,818 35, di cui 4|5 ossia l'80 per 0|0 appartenevano agli assicurati e salirono a fr. 1,177,347.

Dirigersi per gli schiarimenti in Torino alla direzione delle succursali d'Italia, via Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie d'Italia ai rappresentanti della Compagnia.

D'AFFITTARE

Grandioso appartamento al piano nobile della casa nella contrada Alfieri, n. 22, composto di 22 membri, con ingresso e scala particolare, apposito calorifero generale e servizio dell'acqua al piano stesso.

D'affittare per uso di villeggiatura

Il Castello del Pessione, ove havvi stazione della ferrovia del Governo.

Dirigersi sia per l'uno che per l'altro alla segreteria in detta casa, via Alfieri, n. 22.

MAGNETISMO

Il prof. A. DELLAROCCA

colla Sonnambula **ELISA**

Tutti i giorni dalle 10 ant. alle 4 pom. dà consultazioni su ogni sorta di malattie e specialmente le croniche, per trovarvi il vero rimedio, e su tutti gli argomenti aggraditi ai sigg. accorrenti.

Mediante l'azione magnetica toglie qualsiasi mal di capo e mal di denti senza estirparli. Non percepisce retribuzione senza la perfetta guarigione. Coll'assistenza d'un dott. in medicina.

Qualora ne sia richiesto si recherà a domicilio.

Corso di magnetismo in 10 lezioni.

Via del Giardino, n. 6, angolo di Via Nuova, piano secondo.

ORANGIATA e LIMONATA *in polvere*

Bevanda molto rinfrescante, comoda pei militari al campo e per villeggiature a L. 1 50 al pacco e cent. 80 il mezzo pacco. Presso Marcellino Canonico, confettiere a Porta Nuova.

AVVISO. **Vendere od affittare** ampia villa mobigliata sui colli di Saluzzo.

Indirizzo al Medico Peano, Saluzzo.

ANTIMACCHIA BARBAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame,** ecc., dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50. — Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia.

È uscito

L'ANNUARIO DEL 1859-60

INDICATORE COMMERCIALE LOSSA

RACCOLTA

dei principali indirizzi del commercio, industrie, arti e mestieri esercenti in Torino (riconosciuti), non che l'indicazione di tutti gli uffici governativi, con regolamento e tariffe del servizio postale, telegrafi a norma dei nuovi decreti, ed indicazione alfabetica dei nominati nell'Indicatore, di tutte le vie, piazze, vicoli, viali della città di Torino, con annotazione delle loro coincidenze e traverse, non che la sezione da cui dipendono.

Vol. in-8° L. 3 50, vendibile alla tipografia Botta; per le provincie con vaglia postale a favore di Augusto Lossa.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, une dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

2 Camere mobigliate

con gabinetto di entrata, finestre e balconi alla strada, al primo piano, da affittare al presente a modico prezzo, via Ospedale, n. 35. Ricapito ivi porta rimpetto alla scala.

SCUOLA NORMALE

per Allieve Maestre

Torino, via S. Tommaso, n. 12.

INJECTION COTTIN

(Fr. 4) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu, Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI

per guarire in pochi giorni senza **timore** nè **recidiva** le malattie **contagiose, recenti, antiche** e **croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50 2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni Dalmas, farmac., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro

E tutti i preparati *Chable*.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num.* 39 *bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga, *Sassari*, Solinas.

ACQUE DI St-VINCENT

Caronis Giovanni fa noto ai signori i quali desiderano recarsi alle acque di St-Vincent, che, in seguito allo scioglimento della società, egli esercisce da sè l'Albergo Reale, per cui è in grado di soddisfare i signori Accorrenti con più pronto ed esatto servizio, squisitezza di cibi, eleganza di appartamenti e modicità nei prezzi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di **SAVIGNONE** presso Busalla

Compie il quarto anno che accorrono da ogni parte ammalati e visitatori a questo eletto ritrovo di guarigioni e di delizie.

E questo stabilimento aperto al Pubblico dal 15 giugno a tutto settembre. Il prezzo del soggiorno allo Stabilimento, ivi compresi la cura, il vitto, l'alloggio ed il servizio, è fissato a L. 6 50 al giorno; la pensione per le persone di servizio è fissata a L. 4 al giorno. Una vettura a prezzo fisso si troverà a Busalla in coincidenza col servizio della ferrovia all'albergo della Posta. Chi desidera maggiori informazioni è pregato dirigersi a Genova o a Savignone ai direttori

Dott. MICHELE BAUSSAN-GOULLION.
Dott. LUIGI FASCE.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze;** e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in mainscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50.** — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

Presso J. JUNCK Litografo, Torino

Via dell'Accademia delle Scienze, N. 2,

DUE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE

DEL TEATRO DELLA GUERRA

una del *Regno Lombardo-Veneto* con un' aggiunta del *Piemonte*, l'altra dell'*Italia*.

Prezzo L. 1 25 ciascuna. Spedizione in provincia contro vaglia postale *affrancato*. Montate su tela e prese in Torino **L. 2 25** ciascuna.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico.* – *Torino*, 7 *luglio* 1859

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0|0	1 luglio	81 50	— —	82 —	82 31 luglio

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.